

AA.VV.
Legendary Van Cliburn -
The Complete Album Collection

Van Cliburn / Orchestre e interpreti vari
Rca / 28 cd / 88765407232 / Distr.:
Sony Music / 1958-1978 / ADD /
Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Secondo il pianista russo Alexander Toradze l'inventore della "perestrojka" non è stato il presidente Gorbačëv, ma Van Cliburn, il pianista gentiluomo venuto dal Texas per sbaragliare il primo concorso Čajkovskij a Mosca nel 1958. Pare che Chruščëv in persona, interrogato dagli imbarazzati burocrati, avesse dato il suo placet alla vittoria del ragazzino zattero che suonava come un russo. Il colto,



raffinato e difficile pubblico sovietico impazzì per l'allievo di Rosa Lhevinne, unico

americano a frangere la cortina di ferro a suo piacimento per compiere trionfali giri di tutta l'Unione Sovietica, sempre circondato da unanime affetto e riverenza. Cliburn in patria divenne un eroe nazionale con tanto di parata trionfale a New York. Ma il vero successo lo sancì alla Carnegie Hall poco dopo il rientro eseguendo in maniera formidabile il *Primo* di Čajkovskij e il *Terzo* di Rachmaninov, il concerto feticcio di Horowitz, il quale dichiarò che Cliburn aveva il doppio di suono di qualunque pianista. Questa raccolta integrale delle sue registrazioni ufficiali è uno scrigno di gioielli anche per le collaborazioni prestigiose (fu prediletto da Fritz Reiner a Chicago, poi incise con Ormandy a Philadelphia). La vetta più alta sono le "Rachmaninov-Paganini" e il *Secondo* di Brahms registrati dal vivo a Mosca con la collaborazione di un'artista di gran levatura e sensibile come Kirill Kondrašin: il direttore che lo aveva accompagnato al Čajkovskij e nei primi deliranti successi a New York, Philadelphia e Washington.

GIOVANNI GAVAZZENI

ANONIMO
Siciliane - The songs of an island

Pino De Vittorio / Laboratorio '600 / Franco Pavan
Glossa / GCDP33001 / Distr.: New Communication / 2013 / DDD /
Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Nelle antiche canzoni popolari c'è qualcosa di arcaico e sedimentato nella nostra memoria collettiva. Lo intuisce anche chi non ascolta di solito questo repertorio, così remoto eppure ancora oggi talmente affascinante. Basta la voce evocativa di De Vittorio sostenuta da due accordi di chitarra barocca, qualche arpeggio di arciliuto e gli arabeschi d'arpa di sostegno e avviene l'incanto. A volte basta anche un solo verso, uno solo, e ti si apre un mondo. In questo caso è la Sicilia, non il mito dell'isola tanto consumato e sfruttato, ma la vera essenza dei suoi paesaggi. Provare per



credere. Ascoltate «*Duormi riposa sutta a 'na rosa / alla susuta ti*

rugnu na cosa» e un profumo intenso invaderà il vostro salottino, «*c'eranu tri surelli / chi ghiavanu a navigà*» per bagnarvi nei limpidi mari siciliani o lo *Stave Dolorosa* con i suoi amari melismi vocali per catapultarvi in una chiesa barocca di Noto, dove l'aria è irrespirabile per via dell'incenso. Dietro questo cd c'è il sapiente lavoro di ricerca di Franco Pavan negli archivi di mezza Europa, in quelle biblioteche stracolme di manoscritti antichi che troppo spesso riservano ancora molte perle musicali, proprio come queste Siciliane. Si tratta di canti tradizionali o popolari raccolti e trascritti nell'Ottocento soprattutto da importanti figure come Giacomo Meyerbeer, Giuseppe Pitre e Alberto Favara. Storie di gente umile, ninne nanne oniriche, danze popolari popolano questo Canzoniere, su musiche che restituiscono un Mediterraneo crocevia di influenze elleniche e arabe.

LORENZO SORBO

BRITTEN
Les Illuminations op. 18,
Variations on a theme
of Frank Bridge op. 10, ecc.

Amsterdam Sinfonietta / Candida Thompson
Channel Classics / CCS SA 32213 /
Distr.: New Arts International / 2013 /
DDD / Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Si tratta di un bel florilegio di composizioni britteniane magistralmente eseguite dalla Amsterdam Sinfonietta sotto la guida della suo primo violino Candida Thompson che mostra piglio direttoriale e sagacia nell'arco. Un cd dove linearità stilistica e costruzione formale si coniugano in compiuta armonia sonora. Si ascoltano quattro lavori composti a cavallo fra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. Le prime due furono concepite nel 1937 e nel 1939,



mentre le rimanenti nel 1943. La maggior parte dei lavori di Britten (come quelli che si ascoltano nel disco) furono pensati per un pubblico popolare e giovanile e per essere eseguiti anche con pochi mezzi. Il primo brano è *Les illuminations op. 18* per soprano e orchestra d'archi (qui canta con voce suadente Barbara Hannigan). Segue un pezzo dedicato al maestro di Britten, Frank Bridge, al quale il compositore fu sempre molto legato: *Variations on a theme of Frank Bridge op. 10*. Quindi la *Serenade op. 31*, dove spicca la vocalità incisiva di James Gilchrist e la precisione del corno di Jasper de Wall. Infine, ancora una composizione per tenore, corno e orchestra d'archi, *Now sleeps the Crimson Petal*. Un Britten che dimostra di saper trattare gli strumenti ad arco con massima plasticità e grande coesione timbrica, laddove però la dimensione minimale dell'organico non paga pegno all'effetto complessivo dell'edificio compositivo, trovando anzi sempre delle soluzioni timbriche e discorsive di originale impianto sonoro-armonico. Il tutto assai ben congegnato dai musicisti sopracitati.

ANTONIO BRENA

ČAJKOVSKIJ
Symphony No. 4, Symphony No. 5

London Philharmonic Orchestra / Vladimir Jurowski
Lpo / 0064 / Distr.: New Arts International / 2012 / DDD / Live /
Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

L'arte direttoriale di Vladimir Jurowski applicata all'arte compositiva di Čajkovskij ha sempre dato risultati convincenti e coerenti, non solo per la vicinanza culturale tra il massimo sinfonista russo dell'Ottocento e uno dei migliori direttori d'orchestra moscoviti, ma soprattutto per la sapiente intelligenza concertativa di Jurowski. Se poi il tutto viene eseguito da una compagine strumentale scrupolosa e impegnata come la London Philharmonia allora il risultato finale non può che essere lusinghiero. L'arte sinfonica čajkovskiana è colta in tutta la sua potenziale musicalità da una parte e instabilità esistenziale dall'altra.



Instabilità che però trova felice sublimazione nella costruzione tematica e dialettica, in una

sintesi di ritmo, strumentazione e fraseggi che lasciano sempre incantato l'ascoltatore. Ben undici anni separano la composizione delle due partiture. La *Quarta sinfonia op. 36* fu infatti scritta nel 1877, mentre la *Quinta sinfonia op. 64* nel 1888. E se la prima (dedicata alla protettrice Nadežda von Meck che proprio in quell'anno entrò nella vita del compositore) conobbe subito il successo rimanendo poi nel repertorio esecutivo, la seconda cadde nell'oblio subito dopo la prima esecuzione, per essere poi ripresa vent'anni dopo la morte dell'autore, per trovare finalmente anch'essa un successo definitivo. Val la pena chiudere con alcune parole scritte dallo stesso Čajkovskij alla von Meck in merito alla *Quarta*: «*L'introduzione contiene il germe di tutta la sinfonia. È il fato che ostacola il nostro desiderio di felicità che pende sulla nostra testa. Non sarebbe meglio abbandonare la realtà e sprofondare nei sogni?*».

ANTONIO BRENA